

Canto eugubino della Passione

Piangete in questo di
mesti, mesti, viventi.
Morto è quel Gesù
che v'ha redenti. (ripetere)

La colpa muoia pur
muoia, muoia il peccato.
Che il dolce Redentor
ha sì trattato. (ripetere)

Il sangue di Gesù
sparso, sparso per noi.
Deh! Piangi o peccator
i falli tuoi. (ripetere)

Amor del mio Gesù
mio dolce, mio dolce bene.
Deh! Volle per noi morir
fra tante pene. (ripetere)

Il dolce Redentor
dopo, dopo la morte.
A noi del cielo apri
le chiuse porte. (ripetere)

L'indimenticabile maestro Pietrangelo Farneti, per tutti 'l Pacio, lo scorso anno consegnò a Sabrina Morena una fotocopia con il testo della canzone e, sul retro, un suo lungo scritto che conservo gelosamente nella mia biblioteca, per spiegare l'origine della tradizione eugubina del "Canto della Passione" durante la Processione del Venerdì Santo. Rendo pubblico questo documento nella speranza che i ricordi del Pacio contribuiscano a rendere ancora più bella e partecipata la nostra Processione e per dare, se mai ce ne fosse ancora bisogno, un'altra testimonianza della straordinaria presenza di Pietrangelo in tutte le manifestazioni della vita eugubina.

Cara Sabrina, approfitto per fare un po' di storia che riguarda la canzone retrostante che va come: Il miserere delle donne. Questa fino alla seconda guerra mondiale, veniva cantata da un gruppo piuttosto numeroso di donne sammartinare. Gli uomini non cantavano; i loro canti cessavano a San Domenico dove veniva portato il cataletto del Cristo. La statua della Madonna, invece, andava subito a Santa Croce dove era attesa dalle cantanti. Questo sdoppiamento è durato dopo la guerra, fin verso gli anni '60 o '70, poi c'è stata la concentrazione dei due simulacri ed è cambiato un po' tutto.

Prima, quando il Cristo usciva da San Domenico per Santa Croce veniva accompagnato da uomini che recitavano le litanie in latino. Nel 1959 mi sono sposato e per il 1° maggio mi sono trovato a Trieste con mio zio Piero e famiglia ed un pranzetto alla eugubina, alla fine, ci siamo messi a cantare i motivi ceraioli ed eugubini e tra questi mio zio si è messo a cantare il suddetto miserere dal principio alla fine. Mi ha raccontato anche che i giovanotti andavano a Santa Croce per incontrare la propria amorosa. Con Gioacchino Cancellotti, verso il '60 cominciai la ricerca della canzone nelle famiglie di Santa Croce e del Pietrone; tra le altre, ricordo le sorelle ricamatrici di Rusconi.

Ci indirizzarono presso la Suintina, mi sembra che si chiamasse così comunque l'aiutante presso la Farmacia Ceccarelli. Lei, alle nostre richieste ci disse che ancora c'era la prima donna, la signora Assuntina Salciarini, sposata con Velino Colonna, madre di Pio e della moglie del carissimo Vittorio Baldelli, dei "Misdea" e sorella quindi del padre di Pietro che era calzolaio. La "Suintina de Misdea" lì per lì non ci voleva accontentare; poi si è decisa e ci fece registrare anche lo Stabat Mater in lingua italiana. Queste registrazioni in cassetta, le consegnai a don Pietro, allora parroco di San Domenico che affidò l'incarico di riprendere la tradizione alla Maria Baleani Bellini che aveva il negozio di mercerie davanti al caffè "de Gigione" e alla macelleria "de Arcangiolini". Ma la Maria commise l'errore di far cantare il motivo in processione da un gruppo poco numeroso e, ricordo che non si sentiva affatto. Dopo la nostra cassetta non si trovava più e quando mi hai detto della Salciarini, sono convinto che non era andata perduta. Sono contentissimo dell'iniziativa che stai prendendo. Anche il maestro Migliarini ha tentato di ripristinarla quindi siamo in più a darti aiuto.

La Processione del Venerdì Santo è una espressione del sentimento eugubino uguale a quello per i Ceri ed una volta era veramente bella la Processione perché era piena di spontaneità. Non c'erano organizzazioni, né sacchi. Questi ultimi hanno iniziato dopo la guerra ed erano rossi, cioè quelli della Misericordia da dove partiva la Processione del Cristo Risorto alle 11 del Sabato Santo. Poi, con l'Ente Turismo sono venuti quelli usati attualmente, come la illuminazione in Piazza 40 Martiri. Dal 1969 è scomparso il rito celebrato dalle donne di Cantiano, che mio padre ha sempre seguito, me lo ha ricordato il maestro Belardi Italo e che appunto viene ricordato come il "Balsamo di Cantiano" con il quale veniva profumato il Cristo sul cataletto. Inoltre, e per me è una grande perdita, la mancata partecipazione delle centinaia di ragazzini che con le fiaccole iniziavano la Processione. Ti saluto e ringrazio

Pietrangelo Farneti